

SANTA SEDE

PAGLIA: «I BAMBINI NON SONO MERCE»

«L'adozione dei bambini da parte degli omosessuali, porta il bambino ad essere una sorta di merce. Cioè: come ho diritto a questo, ho diritto anche a quell'altro». Lo ha detto ieri, in un'intervista a Radio Vaticana, il presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, a proposito della manifestazione di Parigi. «In realtà - aggiunge - il bambino deve nascere e crescere all'interno di quella che - da che mondo è mondo - è la via ordinaria, cioè con un padre e una madre. Il bambino deve crescere in questo contesto. Ora, purtroppo, accade in effetti che a volte ci siano situazioni drammatiche, ma attenzione: la patologia è una cosa, e iniziare questo principio è pericolosissimo, per il bambino anzitutto, ma per l'intera società. Faccio un solo esempio: che un padre e una figlia debbano volersi bene, è ovvio, e questo amore deve crescere. Ma non posso pretendere che questo amore diventi amore coniugale, perché altrimenti squilibriamo tutto e andremmo nella Babele delle parole che è la spiaggia del baratro per la stessa società». «Mi pare molto intelligente - ha concluso - far comprendere che il matrimonio e la famiglia non sono la realtà di qualcuno: è la realtà dell'umanità».

LA GRANDE MOBILITAZIONE

Per gli oppositori alla bozza di legge del governo francese sulle nozze e adozioni gay, è giunto il gran giorno della «Manifestazione per tutti». All'ora di pranzo, tre diversi cortei partiranno da altrettanti piazzali parigini (Italie, Denfert-Rochereau e Porte Maillot) per dirigersi verso la Tour Eiffel. Si prevede una partecipazione vasta e molto trasversale a livello sociale, generazionale, politico e confessionale, ma gli organizzatori hanno evitato ogni pronostico, auspicando solo una mobilitazione maggiore rispetto a novembre, quando i cortei di protesta paralleli in diversi capoluoghi riunirono in tutto fra 150 e 200mila persone. Il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale, ha ribadito ieri il carattere civile e non confessionale dell'evento nella capitale: «Sono felice - ha ribadito il cardinale - di sapere che numerosi cattolici si mobilitano, ma non è una manifestazione della Chiesa contro il governo». (D.Z.)

l'evento

I cortei muoveranno a mezzogiorno da tre punti della capitale per convergere alla Tour Eiffel. Sarà una partecipazione bipartisan con il motto «Manifestazione per tutti»



Oggi nella capitale francese sono attese centinaia di migliaia di persone: nelle scorse settimane sono già state organizzate mobilitazioni nella capitale e nelle principali città francesi (AbacaPress)

# Nozze gay, «no basato sulle idee e sui valori»

«Marcia» trasversale su Parigi, ma non è una prova di forza

DA NIZZA ANTONIO GIORGI

«Saremo in tanti, ma le previsioni numeriche - 500mila, 600mila, sappiamo che c'è chi parla di un possibile milione - contano fino ad un certo punto. Sbaglia chi dice che andiamo a Parigi per sfidare il governo con una prova di forza scaturita dalla piazza. Ci interessa al contrario far prevalere la forza delle idee e il valore dei principi». Il mondo cattolico francese, l'universo delle famiglie, delle parrocchie, delle amoneries (gli oratori), delle associazioni, la «base» impegnata e attiva dei credenti si è messa in viaggio da ogni città dell'Esagono per convergere nella capitale dove oggi

Scontato allora il no di chi del matrimonio, della famiglia e perfino dello Stato coltiva un'opinione - una idea - più alta e più nobile e auspica una società nella quale i termini libertà, eguaglianza, fraternità assumano valenza concreta, tangibile. «Non scendiamo in piazza solo per contestare un progetto di legge, ma per difendere l'ideale di una Francia che faccia propri dei valori nei quali spesso si riconoscono anche i non cattolici e i non credenti», si fa rilevare all'interno delle organizzazioni delle famiglie. «A Parigi a manifestare contro il mariage pour tous troveremo anche tanti non cattolici», assicurano in tanti sui social network. Nata assolutamente «dal basso» senza il coinvolgimento diretto della gerarchia, la manifestazione è stata promossa sulla base di un tam-tam in rete, di ripetuti contatti sul Web tra le molteplici realtà parrocchiali e diocesane e ora centinaia di migliaia di francesi si stanno muovendo verso la capitale sottoportando anche oneri finanziari non indifferenti. Sono stati prenotati autobus e treni speciali, un Tgv riservato da Nizza - una delle città chilometricamente più lontane da Parigi - ha riempito ogni ordine di posti: prezzo di andata e ritorno compreso tra 250 e 85 euro. Chi paga di più, aiuterà chi può spendere meno. «Anche questo è un modo di essere famiglie, espressione di un cattolicesimo che

in Francia si risveglia e manda segnali forti anche all'Europa, agli altri Paesi alle prese con identiche problematiche». Sarà un imponente raduno per dire dei no ma anche dei sì. Ad una vera attenzione alla famiglia, in primo luogo. Ad un maggiore impegno delle istituzioni a favore degli ultimi, dei poveri, dei senza lavoro, dei senza dimora. Per essi si sollecita l'abbandono della cosiddetta «politica del termometro», che si occupa dei senzatetto solo nelle giornate di gran freddo. L'anno scorso ne sono morti per strada 202. «Matrimonio per tutti sì, una casa per tutti no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

CONTRO MITTERRAND: NELL'84 IN DUE MILIONI SI OPPOSERO ALLO STOP ALLE SCUOLE CRISTIANE

Anche in passato il mondo cattolico in Francia ha fatto sentire il suo peso, riuscendo a mobilitarsi con numeri a dir poco significativi per contestare le decisioni annunciate dall'esecutivo. Nel 1984, per costringere il presidente socialista François Mitterrand a indietreggiare sul tentativo di annessione delle scuole cattoliche nel sistema pubblico, scesero in strada ben due milioni di persone. Una mobilitazione senza precedenti che sorprese tutti. Nel 1999, Parigi vide invece sfilare oltre 100mila manifestanti contro il Patto civile di solidarietà (Pacs) aperto a tutte le coppie. La prima battaglia si concluse con una vittoria clamorosa che, secondo alcuni storici, segnò pure la fine degli anni del «mitterrandismo ruggente». La seconda, invece, non riuscì a smuovere il governo socialista di Lionel Jospin, nonostante la presenza all'Eliseo del presidente neogollista Jacques Chirac. In queste ore di vigilia, sono i precedenti storici maggiormente evocati dagli analisti in Francia e c'è chi si chiede, di fronte alla crescita costante della mobilitazione contro le nozze gay, se il Paese può avviarsi verso il primo scenario. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il movimento ha basi nella Francia profonda, quella secolarizzata e laica da cent'anni: «Sbaglia chi dice che andiamo a sfidare il governo con la piazza. Ci interessa al contrario far prevalere la forza delle idee e il valore dei principi»

pronuncerà un no corale al contestato disegno di legge del governo socialista di François Hollande che apre la strada al matrimonio tra persone del medesimo sesso e alla possibilità per le stesse di adottare. «Mariage pour tous», matrimonio per tutti, è lo slogan propagandistico che accompagna l'iniziativa del governo, un testo in discussione all'Assemblea nazionale a partire da fine mese. La Francia secolarizzata e laica che da oltre 100 anni ha dato concretezza al principio della separazione completa tra Stato e Chiesa non si attendeva che da parte cattolica venisse alzata con decisione la paletta rossa a fronte di un progetto che rivoluzionava il concetto stesso di famiglia fondata sull'uomo e sulla donna. La reazione di quella che alcuni definiscono con sufficienza «la minoranza cattolica» ha così finito per muovere le acque all'interno di determinati settori della politica che vedono nella protesta un'occasione per dare una bocciata di ossigeno ai partiti - uno in particolare, l'Ump - usciti malconci dalla prova elettorale dell'anno scorso che ha portato al cambio di guardia all'Eliseo, ma è proprio la cosiddetta «minoranza cattolica» che si ribella ai tentativi sotterranei di strumentalizzazione.

«Invochiamo solo il risveglio delle coscienze dei francesi. Quanto alla presunta nostra omofobia, è un falso problema, è accusa che non merita neppure di essere contestata. Un credente - sottolineano gli aderenti alla manifestazione - non sarà mai contro un'altra persona, indipendentemente dagli orientamenti sessuali di quest'ultima».

Il punto centrale attorno al quale si articola l'opposizione al progetto «Mariage pour tous» è di assoluta rilevanza nel Paese che ha fatto dell'egalité, dell'eguaglianza, uno dei suoi principi chiave. «Ma dov'è l'eguaglianza in questo disegno di legge? Nessuno si rende conto che, qualora adottato, aprirebbe la strada a pesanti discriminazioni di cui pagherebbero il prezzo, in primo luogo, i bambini di famiglie dissociate? Rischiano di avere o quanto meno di avvertire uno status differente rispetto ai coetanei delle famiglie eterosessuali, senza contare che una nuova definizione del matrimonio cambierebbe radicalmente la funzione sociale dell'istituzione. È questo che si vuole?», dice François che con tre amici sarà a Parigi: tutta una tirata in auto - confessa - dalla Costa Azzurra fino alla capitale.

«Si pongono solo questioni in termini di eguaglianza e non di differenze, le differenze tra uomo e donna», denuncia il filosofo Xavier Lacroix, del Comitato consultivo nazionale di etica.

## «Si stravolge tutto il diritto della filiazione»

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Chantal Delsol, fra gli intellettuali ammessi sotto la cupola dorata dell'Institut de France e fondatrice a Parigi dell'Istituto Hannah Arendt, è fra i nomi più citati dell'odierna filosofia politica europea. Da mesi, si è unita alle voci della cultura fermente opposte al «matrimonio per tutti». Professoressa Delsol, è soddisfatta del dibattito che si è fin qui visto?

Il dibattito non è stato accettato dal governo e non è invitato da sé clandestinamente, per così dire. Senza ufficialità, la gente ha cominciato a parlare vieppiù della questione che è diventata corrente. Nessuno credeva che ci sarebbe stato un dibattito. Ancora qualche mese fa, i difensori del testo pensavano che sarebbe passato in automatico, trattandosi di un «progresso» con degli oppositori non troppo abituati ad esprimersi. Non dimeno, il dibattito non è affatto ancora degno della posta in gioco: chi governa non si preoccupa di dibattere, è sicuro di aver ragione. Ma si tratta di una questione fondamentale. C'è chi teme che i bambini e i loro diritti possano divenire i grandi sconfitti.

Tutti i bambini francesi vedranno soppressa la menzione dei loro padri e madri nel Codice civile, dove sarà sostituita da una poltiglia informale chiamata «genitore 1» e «genitore 2». In altri termini, per far piacere a una piccolissima consorte sovrecitata, si stravolge tutto il diritto della filiazione. Preciso che questo genere d'invenzione della post-modernità occidentale non è mai esistita prima nella storia. Poiché ciò riguarda i bambini e la trasmissione simbolica, è di capitale importanza: non si può, al contempo, temere di fabbricare del mais Ogm e non temere di rendere folli dei bambini. Penso che i



Chantal Delsol

bambini siano più importanti del mais. Ha l'impressione che i francesi abbiano compreso tutte le conseguenze della bozza? Non credo. O meglio, i francesi sono stati talmente bersagliati dal politicamente corretto che ormai si credono omofobi. Ma un referendum sarebbe «catastrofico».

La filosofa Chantal Delsol: i francesi sono stati talmente bersagliati dal politicamente corretto che ormai si credono omofobi. Ma un referendum sarebbe «catastrofico».

rebbe catastrofico: la domanda sarebbe formulata in tal modo che la gente, terrorizzata all'idea di sembrare reazionaria, voterebbe sì. Ma c'è una novità: il forte ridestarsi di tutti i contrari finora non abituati a parlare e manifestarsi. È il vastissimo popolo silenzioso, quello che si levò nel 1984 per salvare le scuole non statali. Ciò è confortante. Filosoficamente e giuridicamente, crede che la bozza esprima una certa dissonanza parziale rispetto alla visione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

Un capitolo è dedicato alle adozioni

La bozza di legge socialista sul «matrimonio per tutti» è nota pure come «progetto Taubira», dal nome di Christiane Taubira, il ministro della Giustizia che ne ha coordinato la redazione. Contiene 19 articoli, il principale dei quali prevede d'inserire nel Codice civile un nuovo articolo, così ipotizzato: «Il matrimonio è contratto fra due persone di sesso diverso o dello stesso sesso. Il matrimonio non può essere contratto prima dei 18 anni compiuti». Un secondo capitolo della bozza riguarda le adozioni gay, precisando che i contraenti potranno dare ai figli adottivi «sia il cognome di uno di loro, sia i loro cognomi giustapposti». Nonostante le rivendicazioni in tal senso dei vertici del Partito socialista francese, la bozza - ha ribadito l'esecutivo di Parigi - anche nei giorni scorsi replicando alle critiche - non prevede per il momento la possibilità di accedere alla fecondazione assistita per le coppie lesbiche. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

In Parlamento arriverà a fine mese

La bozza di legge è stata presentata e approvata in Consiglio dei ministri lo scorso 7 novembre. L'esecutivo aveva visibilmente cercato di stratonare il Parlamento sperando in un varo parlamentare già prima di Natale. Ma i vasti cortei di protesta di fine novembre hanno poi spinto i deputati ad opporsi alle pressioni governative e ad approvare una breve tornata di audizioni. L'inizio del dibattito in aula è previsto ufficialmente per fine gennaio, probabilmente il 29 anche se il calendario non è ancora stato ufficializzato. Nelle ultime settimane, vari deputati anche di sinistra hanno fatto comprendere che «ascolteranno» il messaggio inviato oggi dalla piazza. Il seguito dell'iter, che include l'esame al Senato, dipenderà per questo molto dal clima generale nel Paese su una questione tanto delicata dal punto di vista etico. Anche l'Eliseo ha appena dichiarato che «la parola spetta ormai al Parlamento». (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Assemblée nationale (Reuters)